

MARTEDÌ 22 APRILE 2025

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

TEATRO & TEATRO

Vita da "Streghe"
altro che
"Un posto al sole"

© MASOLINO D'AMICO

Di Masolino D'amico



Gina Amarante, Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco, Peppe Romano, Stefano Amatucci: i primi cinque interpreti abituali e l'ultimo storico regista dell'antica e popolarissima serie tv *Un posto al sole* si sono

uniti per portare in scena un testo del compianto, estroso drammaturgo Francesco Silvestri (1958-2023), napoletano come la maggior parte di loro. *Streghe da marciapiede* racconta a sbalzi, capricciosamente, senza sviluppo ordinato né conclusione, le reazioni di quattro prostitute che vivono ed esercitano nella stessa casa comune, fiere della loro indipendenza e, a parole concordi, davanti all'accusa, di aver fatto sparire un misterioso giovane ospite e forse cliente - assassinato? smembrato? gettato in mare? Nel copione originale l'ispettore che conduce l'inchiesta non c'è, ci sono solo le autodifese delle donne, più l'inquietante presenza della presunta vittima, che non parla. Nel nuovo allestimento brillantemente diretto da Amatucci, invece, il tutto avviene come un incubo rivisato dall'ispettore, che vediamo agitarsi scalzo e in pigiama come l'ospite di una casa di cura psichiatrica, mentre il ragazzo svanito non compare. Le donne, abbigliate come negli Anni 20, negano a turno ed energicamente il proprio coinvolgimento, ma hanno i loro fantasmi da esorcizzare - il rimorso di un antico infanticidio, il ricordo di una violenza subita, l'ammissione della propria omosessualità... - dèmoni loro evocati dai sommessi interventi provocatori di un munaciello, creatura del folklore partenopeo. Altro che *Un posto al sole!* Qui il tono è grottesco-surreale, irresistibilmente sostenuto da una lingua che consente assoli da applauso e ogni tanto si sublima in musica, come nelle canzoni di Michele Fierro.

GBOPERA

Davide Oliviero 15 Aprile 2025 **Prosa**

Roma, Teatro Vittoria: “Streghe da marciapiede”



Ph: Giuseppe D'Anna

Roma, 15 aprile 2025

«Nella casa dei vivi, a volte, entra un'ombra che nessuno ha chiamato. Ma che tutti, in fondo, stavano aspettando.» (Appunto anonimo su un diario processuale immaginario, Napoli, 1923)

Non servono candele, scope o pentacoli. Le streghe di questa storia non vengono dalla fiaba, ma da un'umanità scorticata, refrattaria al riscatto.

Abitano stanze con l'intonaco stanco, fanno i conti con le ossa, con l'eco di un passato che ancora batte nei muri. ***Streghe da marciapiede, in scena al Teatro Vittoria per la regia di Stefano Amatucci, è un teatro che non fa sconti: né alla bellezza, né alla colpa, né alla memoria.***



È un rito processuale dove le parole si fanno prove e le emozioni diventano sentenze. **Francesco Silvestri**, autore scomparso troppo presto, costruiva drammi come si costruisce un castello su sabbia asciutta: fragili, eppure resistenti al tempo. Questo testo – tra i più amari e articolati della sua produzione – mette in scena quattro donne, quattro prostitute, e un’assenza. Un giovane irrompe nella loro casa, forse angelo, forse specchio, forse enigma. È bello, sfuggente, fuori posto. Un errore d’arredamento in una vita già troppo ingombra. E come tutti gli errori troppo puri, finisce male. Ma la regia fa qualcosa di più: quel giovane non lo vediamo mai. Non c’è corpo, non c’è voce. Solo evocazioni, descrizioni, reazioni. Sta tutto nel racconto che le donne ne fanno: lo uccidono col linguaggio, lo consumano con la memoria, lo ricostruiscono con la stessa materia con cui si fanno le leggende e le colpe. E già qui il teatro diventa altro: uno spazio mentale, una scatola cranica piena di ombre che non si riescono a scacciare. **Le quattro interpreti – Luisa Amatucci (Alba), Miriam Candurro (Tuna), Antonella Prisco (Gina), Gina Amarante (Morena) – sono perfette nel non essere mai perfette.** Portano in scena il non detto, il rimorso quotidiano, l’ironia che sfocia nella ferocia. Ognuna ha la propria ferita: la maternità sepolta, l’educazione che soffoca, l’intelletto che illude, il trauma che bussa alla porta ogni notte. Ma non si tratta di spiegare i personaggi. Si tratta di guardarli negli occhi mentre provano a salvarsi – e falliscono. L’ispettore – introdotto in questa nuova versione e interpretato da **Peppe Romano** – è il tentativo della giustizia di entrare in un mondo dove non ci sono scale per misurare il bene e il male. Anche lui vacilla, anche lui smarrisce la strada. È un testimone che si fa vittima, un inquisitore che si lascia stregare. E anche questo è teatro: la verità si sposta, il punto di vista si sporca, il pubblico si interroga. La scena di **Ciro Lima Inglese** è ridotta all’essenziale, ma contiene tutto: passato, presente, omissione. Il disegno luci di **Tommaso Vitiello** cesella il tempo e lo spazio,

come se ogni passaggio d'umore avesse bisogno di una nuova ombra, una fenditura, una penombra densa. I costumi di Teresa Acone pescano nel liberty già avvizzito, quello dove il bello è già decaduto e il sogno ha una fodera logora. Le musiche di **Valerio Virzo** sono discrete ma decisive, come una colonna vertebrale emotiva: sostengono senza mostrarsi, ricordano senza invadere. Il processo si snoda, tra bugie e confessioni, come un rosario sbagliato.



Le perle sono schegge, le preghiere diventano amnesie. Il giovane – che non ha mai avuto un nome – muore non per un gesto, ma per accumulo: di incomprensione, di fastidio, di paura. È troppo altro per essere lasciato vivere. È troppo diverso per non disturbare. E il mondo, si sa, i disturbi li cura eliminandoli. *Streghe da marciapiede* è una tragedia senza coro, una fiaba dove il lieto fine è stato sfrattato. Ma è anche un atto d'amore verso chi, nel proprio dolore, continua a cercare una forma. È il ritratto di una società marginale che non chiede vendetta, ma uno specchio. E quando lo specchio arriva – cioè il giovane – non riesce a reggere il peso dello sguardo. E si frantuma. **Silvestri scriveva per chi non ha voce. E Amatucci ascolta, raccoglie, traduce. Il suo gesto registico è rispettoso, ma mai calligrafico.** Non mette cornici dorate: fa spazio, lascia agire le crepe, lascia che l'imbarazzo e l'ambiguità restino lì, come polvere che nessuno ha il coraggio di spazzare via. **Chi esce dal Teatro Vittoria non ha imparato nulla di rassicurante. Ma ha fatto esperienza di qualcosa che somiglia molto a una verità: quella che passa attraverso il non detto, che vive nella contraddizione, che si agita nei margini. E che, quando la si incontra, non consola. Ma resta.**



Streghe da marciapiede: le attrici di “Un posto al sole” sul palco del Teatro Vittoria

WILLIAM ROMANI

*Sino al 19 aprile a Roma, un dramma teso e profondo con le attrici di *Un Posto al Sole*. Tra colpe irrisolte e memorie distorte, il teatro si fa confessionale dell'animo umano*



Il **Teatro Vittoria** di Roma accoglie, sino al 19 aprile, uno spettacolo che sorprende e inquieta. *Streghe da marciapiede*, black comedy diretta da Stefano Amatucci, è un'opera che scava nel profondo dell'animo umano, tra colpe mai espiate, desideri repressi e memorie distorte.

Dalla soap televisiva al teatro impegnato

Le protagoniste – Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco e Gina Amarante – sono volti noti e amati dal pubblico di *Un Posto al Sole*. Qui però si liberano dai confini televisivi per esplorare un linguaggio teatrale complesso e denso. Accanto a loro, Peppe Romano interpreta l'ispettore, figura che nella regia di Amatucci si trasforma da semplice evocazione a personaggio centrale, in bilico tra autorità e smarrimento.

La trama ruota attorno all'omicidio di un giovane uomo, presenza misteriosa e mai rappresentata fisicamente in scena, ma resa viva attraverso i racconti frammentari delle quattro donne, prostitute unite da un'amicizia ruvida e da un passato che le divora. Ogni personaggio è un mondo a sé: Alba è tormentata da un antico infanticidio, Gina trasforma la rabbia in controllo, Tuna cerca un riscatto impossibile, Morena danza tra vitalità e trauma.

La forza del testo – scritto da Silvestri – sta nell'ambiguità. Nessuna verità è definitiva, e lo spettatore, come l'ispettore, si ritrova invischiato in un labirinto di versioni contrastanti, sospetti e manipolazioni. L'assenza del giovane uomo, scelta registica coraggiosa, amplifica il senso di mistero e sposta il fuoco sull'interiorità delle protagoniste.

Scenografie essenziali, attrici potentissime

La scena è essenziale, quasi priva di arredi, con scenografie ridotte all'osso e un palco nudo davanti allo spettatore. Eppure, questa povertà visiva non pesa, anzi: è proprio la bravura e l'intensità delle attrici a colmare ogni vuoto, a trasformare quello spazio spoglio in un universo denso e carico di tensione emotiva. Le loro voci, i gesti, gli sguardi bastano a evocare ambienti, situazioni, ricordi.

L'ambientazione anni '20 e i costumi liberty donano allo spettacolo una dimensione fuori dal tempo, a metà tra noir e fiaba nera, con suggestioni che richiamano atmosfere alla Agatha Christie.

Una lingua viva, tra dialetti e verità teatrale

Le quattro protagoniste utilizzano il dialetto in modo sapiente, rafforzando la verosimiglianza e l'impatto emotivo della messa in scena. Il linguaggio crudo, diretto, a tratti comico ma sempre autentico, rende le loro storie ancora più vive e vibranti. È proprio questa alternanza continua tra risate genuine e momenti drammatici a tenere alta l'attenzione dello spettatore, trascinandolo in un'altalena di emozioni che non lascia scampo.

Una sfida teatrale ben riuscita

Streghe da marciapiede non è uno spettacolo "leggero", come dichiarano le stesse attrici. È un'opera che pulsa di emozioni complesse, che turba e affascina, e che rivela una maturità artistica sorprendente nelle sue interpreti. Un teatro che punta tutto sull'essenza, sulla forza della parola e dell'interpretazione – e vince la sfida.

- [Consiglio dei ministri: Ciciliano commissario per funerali di Papa Francesco](#)
[Home/Cultura e Spettacolo/‘Streghe da marciapiede’, al Teatro Vittoria fino al 19 aprile](#)



‘Streghe da marciapiede’, al Teatro Vittoria fino al 19 aprile

[Redazione](#) 7 giorni fa [Cultura e Spettacolo](#) 2,317 Visualizzazioni

3 giorni fa

Nel cuore del Testaccio, al Teatro Vittoria, è in scena *Streghe da marciapiede*, un’opera intensa e sfuggente firmata da Francesco Silvestri e reinterpretata con mano personale e visionaria dal regista Stefano Amatucci. La pièce, originariamente del 1992, torna a vivere con un cast affiatato, noto al grande pubblico grazie alla serie *Un posto al sole*, ma capace qui di mostrare sfumature del tutto nuove.

La storia si snoda come una black-comedy dai contorni grotteschi e noir: quattro prostitute vengono interrogate per l’omicidio di un giovane uomo misterioso, mai visibile in scena ma presente come un’ombra, un’ossessione, un simbolo. La scelta registica di Amatucci di eliminarlo fisicamente dalla scena lascia campo libero alla potenza dei monologhi, ma rischia di rendere difficile la comprensione di alcuni passaggi, soprattutto per chi non abbia dimestichezza con la lingua e i ritmi del dialetto napoletano, spesso densi e carichi di sottotesto.

Le attrici — Gina Amarante (Morena), Luisa Amatucci (Alba), Miriam Candurro (Tuna), Antonella Prisco (Gina) — offrono una prova corale vibrante, in cui ognuna costruisce un universo emotivo complesso, fragile e feroce. Le loro confessioni, tra flashback e realtà, si intrecciano con quella dell’Ispettore (interpretato da Peppe Romano), unico uomo in scena e figura ambigua, ora indagatore, ora vittima, ora spettatore impotente della deriva allucinata degli eventi.

L’ambientazione anni Venti, con costumi liberty firmati da Teresa Acone e una scenografia ridotta all’essenziale ma sapientemente illuminata, rafforza il carattere surreale e sospeso dell’opera. Le luci disegnano un continuo

passaggio tra presente e passato, tra ciò che è accaduto e ciò che potrebbe essere solo frutto di una mente distorta.

Il testo di Silvestri conserva intatta la sua carica evocativa, in bilico tra immaginazione e crudele verità, tra disperazione e poesia. Le protagoniste, moderne streghe urbane, manipolano, seducono e confondono, muovendosi in un racconto che è al tempo stesso crime e metafora esistenziale.

Streghe da marciapiede non è uno spettacolo “facile” — richiede attenzione, ascolto e un certo abbandono all’assurdo. Ma chi accetta la sfida viene ricompensato con un’esperienza teatrale densa, perturbante e, in molti momenti, di rara intensità.

Stefano Dell’Accio



Streghe da marciapiede: le star di “Un posto al sole” stregano il Teatro Vittoria

Pubblicato in 16 Aprile 2025, 18:21 Di Redazione



“Streghe da marciapiede”. La recensione della prima del 15 aprile
In scena al Teatro Vittoria fino al 19 aprile 2025

La prima romana di **“Streghe da marciapiede”** al Teatro Vittoria, che ha debuttato il 15 aprile, si presenta come un toccante tributo a **Francesco Silvestri**, l'autore del testo teatrale, scomparso prematuramente nel 2022. Silvestri era noto per la sua fruttuosa collaborazione con Annibale Ruccello, che ha raggiunto il culmine con **“Le 5 Rose di Jennifer”**.

La regia di **Stefano Amatucci** offre una nuova interpretazione della black comedy di Silvestri, portandola in un territorio liminale che sfiora il teatro dell'assurdo. Si allontana dall'ambientazione originale di un'aula di tribunale e ci immerge, grazie a una scenografia essenziale ambientata negli anni '20, in un mondo onirico e simbolico, popolato da incubi e ricordi, a cominciare da quelli di un commissario in pigiama (**Peppe Romano**).

Quattro prostitute (**Gina Amarante, Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco**) si trovano indagate, per la morte (un'omicidio?) di un giovane avvenuto nel loro appartamento.

Emergono segreti, complicità e rivalità tra queste donne, ognuna con il proprio fardello: una gravidanza precoce, una disabilità fisica, la perdita dei capelli nascosta da una parrucca. Le loro versioni dei fatti si intrecciano in un labirinto di bugie e mezze verità, tanto da far sembrare all'ispettore che ci sia qualcosa di quasi stregonesco in loro.

Le riflessioni e i tormenti delle quattro donne, lungi dall'essere lineari, si sviluppano in un flusso di coscienza frammentato, richiamando quella struttura drammaturgica che Silvestri stesso riconosceva come influenzata dal linguaggio cinematografico.

La scena (di **Ciro Lima Inglese**) è dominata da una sorta di podio, dove le prostitute sfilano durante gli interrogatori con il commissario, e da alcuni cubi. Questi elementi scenografici, in una simbolica trasposizione, diventano anche la casa e i giacigli delle quattro conviventi.

La decisione di Amatucci di rimuovere fisicamente dalla scena il giovane misterioso (poi deceduto), pur mantenendo viva la sua influenza attraverso le storie delle protagoniste, mette in risalto l'aspetto enigmatico dell'evento e sposta l'attenzione sulle dinamiche interne del quartetto femminile e sugli incubi del commissario. L'ispettore, che diventa un personaggio reale e centrale rispetto alla sua semplice menzione nel testo originale, si trasforma nel fulcro dei sospetti e delle ambiguità che circondano queste "streghe da marciapiede".

Un aspetto interessante della messa in scena è che gli attori, anche quando non sono in primo piano, sono sempre presenti sul palco (spalle al pubblico). Questo dimostra come siano figure incombenti. Da segnalare anche la versatilità delle attrici, che si cimentano a volte pure in intensi intermezzi canori (musiche di **Valerio Virzo**) arricchendo ulteriormente la narrazione.

È curioso notare che l'intera compagnia è composta da attori della popolare soap opera "Un posto al sole", con lo stesso Amatucci alla regia della serie. Un elemento che ha certamente acceso la curiosità del pubblico. Inoltre, alla prima romana, era presente in platea Michelangelo Tommaso, che non si è sottratto dal rito dei selfie con gli spettatori al termine dello spettacolo.

In definitiva, "Streghe da marciapiede" – con la regia di Stefano Amatucci e un affiatato gruppo di attori di talento – si presenta come una rilettura audace e visionaria di un testo complesso e stratificato. L'omaggio a Francesco Silvestri è chiaro nella cura con cui vengono esplorati i temi centrali dell'opera: la paura del diverso, la crudeltà che si nasconde nelle dinamiche umane e le difficoltà di comunicare e comprendere.

L'abilità delle attrici, nel rappresentare la sensualità, la fragilità e le zone d'ombra dei loro personaggi, contribuisce in modo significativo a creare un'atmosfera minacciosa e soffocante, invitando lo spettatore a riflettere sull'oscurità dell'animo umano e sulla natura complessa della verità.

Questo allestimento dimostra come il testo di Silvestri, a 35 anni di distanza dalla sua scrittura, continui a interrogare e a turbare con la sua profonda (dis)umanità.



ROMA SPORT SPETTACOLO

#SPETTACOLO #TEATRO

“Streghe da Marciapiede”: al Teatro Vittoria un noir al femminile tra mistero, dolore e ironia

- di [Giulia Piccioli](#)
- 2 Aprile 2025



Dal 15 al 20 aprile 2025, il Teatro Vittoria di Roma si trasformerà in un palcoscenico denso di suggestioni noir e ironia graffiante con “Streghe da Marciapiede”, una black-comedy teatrale che vede protagoniste Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco e Gina Amarante, attrici amatissime dal pubblico per i loro ruoli nella longeva soap “Un Posto al Sole”, affiancate da Peppe Romano e dirette da Stefano Amatucci, regista storico della celebre serie di Rai3.

Questo progetto nasce proprio dal legame umano e professionale consolidato sul set della fiction partenopea, ma si affranca con decisione dal piccolo schermo per

esplorare territori nuovi e più profondi, in bilico tra dramma, introspezione psicologica e una tagliente vena di umorismo nero.

La trama di Streghe da Marciapiede si sviluppa in un'atmosfera tesa e ambigua: quattro prostitute vengono accusate dell'omicidio di un giovane uomo, ritrovato morto nella loro abitazione. L'episodio, tutt'altro che lineare, innesca una serie di confessioni, ricordi e verità frammentate che si rincorrono tra flashback e interrogatori, tracciando un percorso tortuoso tra passato e presente.

Le protagoniste – Alba, Gina, Tuna e Morena – sono donne profondamente diverse, segnate da traumi, illusioni e ferite mai rimarginate. Il misterioso giovane, un personaggio indefinibile e simbolico, fa irruzione nelle loro vite come un angelo caduto, un catalizzatore che smuove abissi interiori e genera conflitto. L'interazione con lui rivela tensioni psicologiche che sfiorano il soprannaturale, fino a insinuare il dubbio: e se queste donne fossero davvero delle streghe?

Dietro la maschera della commedia nera si cela un affresco potente e disturbante sull'universo femminile e sulle sue molteplici forme di sopravvivenza in un mondo spesso violento e predatorio. Ogni personaggio incarna un'umanità ferita ma capace di resistenza, portando in scena non solo il vissuto personale, ma anche un'intera gamma di sentimenti collettivi: maternità negata, abuso, disillusione, desiderio di riscatto.

L'indagine si fa così viaggio psicanalitico e sociale, dove la verità viene piegata, reinventata, usata come scudo o arma, fino a confondere lo stesso ispettore incaricato del caso, travolto dal vortice di suggestioni, manipolazioni e inquietanti allusioni esoteriche. La sua razionalità vacilla e ciò che resta è solo una fitta nebbia tra colpa e innocenza, realtà e superstizione.

Lontane dai personaggi televisivi che le hanno rese popolari, le interpreti di Streghe da Marciapiede affrontano qui ruoli complessi, stratificati, emotivamente

esposti, dimostrando una versatilità attoriale di rara intensità. La regia di Stefano Amatucci guida con maestria la narrazione, sapendo dosare ironia e tensione, sospensione e realismo, in un gioco scenico raffinato che coinvolge e disorienta.

Il testo, denso di riferimenti psicologici e simbolici, si presta a una lettura a più livelli, dove il noir si intreccia con il dramma esistenziale e l'indagine si trasforma in specchio oscuro delle dinamiche umane più profonde.

Un'occasione unica per ritrovare alcune delle interpreti più amate della TV in una veste nuova, sorprendente e potente.

L'appuntamento è quindi al Teatro Vittoria, dal 15 al 20 aprile 2025: sei serate per lasciarsi trasportare in un mondo sospeso tra realtà e incubo, tra risata e brivido. E scoprire che, forse, le streghe siamo tutte e tutti noi, quando scegliamo di sopravvivere raccontando la nostra verità.



Ricerca per:

Home [A SIPARIO APERTO](#) Delle frizzanti “Streghe da marciapiede” di Sergio Roca

Delle frizzanti “Streghe da marciapiede” di

Sergio Roca

17/04/2025 liminateatri_admin [A SIPARIO APERTO](#) 0



Foto di Sergio Roca

Un posto al sole è senza dubbio una delle *fiction* più amate dal pubblico italiano e, in assoluto, la più longeva. Alcuni attori del cast fisso (o semi-fisso), insieme a uno degli storici registi della serie, portano ora in scena la commedia *Streghe da marciapiede* con il desiderio di confrontarsi con l'emozione viva e immediata del teatro.

La storia racconta di quattro prostitute — Gina, Morena, Alba e Tuna — che condividono lo stesso appartamento con una regola ferrea: niente clienti e niente uomini in casa. Tuttavia, una sera, Gina viene seguita da un giovane (reduce da un pestaggio) e, infrangendo le regole, decide di farlo entrare. L'ospite si rivela subito una presenza inquietante: benché alto e attraente, appare come un alieno, incapace di parlare e inadatto a vivere in un contesto “civilizzato”. La presenza del nuovo arrivato incrina l'equilibrio del gruppo. Ciascuna delle donne porta con sé un passato difficile, costellato di traumi interiori e ferite

emotive ancora aperte. Le loro frustrazioni, come in un impeto di rivalsa, si riversano con violenza sul malcapitato fino a causarne la morte. L'Ispettore incaricato delle indagini, alle prese con esiti criminali tanto improbabili quanto assurdi, finirà per impazzire, incapace di accusare le "streghe" del delitto.



Foto di Sergio Roca

Il testo di Francesco Silvestri, nella lettura del regista Stefano Amatucci, subisce una trasformazione sostanziale soprattutto per quanto riguarda il personaggio maschile. Nel copione originario, il giovane è semplicemente identificato come Lui. Nella messa in scena attuale, invece, il personaggio viene eliminato e sostituito dalla figura dell'Ispettore che assume il ruolo di narratore diegetico. La vicenda, collocata tra l'ascesa del Fascismo e l'inizio del Secondo conflitto mondiale, si svolge all'interno di uno spazio essenziale curato da Ciro Lima Inglese: pochi parallelepipedi in legno bastano a evocare i luoghi della narrazione.

I costumi, firmati da Teresa Acone, sono ricchi e curatissimi, in perfetto stile d'epoca, con riferimenti ai modelli della rivista italiana "Lidel" e della cosmopolita "Vogue", nonché all'iconografia cinematografica degli anni Venti e Trenta. Le luci, sempre prossime al limite della visibilità (a volte troppo), contribuiscono a creare un'atmosfera vagamente "satanica".

Lo spettacolo richiama numerosi stili teatrali e suggestioni culturali. Si percepiscono echi del teatro dei buffoni e dei clown, accanto a omaggi alla drammaturgia napoletana da Scarpetta ai giorni nostri e ai classici del teatro greco, con richiami visivi alle Parche e un uso della ripetizione ritmica simile a quella del coro tragico. L'illuminazione evoca le atmosfere caravaggesche, cariche di tensione e violenza. L'inserimento di brani cantati e brevi coreografie, tuttavia, dona leggerezza alla scena, rendendo più accessibile e perfino divertente la storia, di fatto tragica.



Foto di Sergio Roca

Molto positiva la prova attoriale del quartetto femminile. Ogni attrice ha saputo costruire il proprio personaggio con impegno e originalità. Miriam Candurro restituisce con rigore fisico il distacco "milanese" di Tuna, incarnando con naturalezza l'eleganza degli abiti in stile *Roaring Twenties*. Luisa Amatucci dà vita alla fragile e folle Alba, il personaggio più tragico del gruppo. Antonella Prisco interpreta una Gina surreale e spiazzante, sospesa tra realismo e caricatura, al punto da sembrare un ologramma di intelligenza artificiale. Infine, Gina Amarante restituisce a Morena una sicilianità vivida e credibile, fatta di sogni, desideri e contraddizioni. Una menzione speciale a Peppe Romano che, nel ruolo dell'Ispettore, accompagna con equilibrio e intensità lo spettatore attraverso il racconto degli eventi, condividendo la sua discesa nella follia generata dalle protagoniste.

Streghe da marciapiede è una *black comedy* dal sapore *noir* che, grazie a un raffinato equilibrio tra plausibile e surreale, si fa veicolo di un messaggio profondo: talvolta, la responsabilità di un evento delittuoso non si può attribuire a una singola azione, ma va ricercata all'interno di una fitta rete di dinamiche sociali, culturali e affettive.

Se da un lato l'aggressività delle protagoniste affonda le radici nelle loro storie personali, dall'altro la figura dell'Ispettore introduce un ulteriore livello di lettura: la distorsione della realtà può condurre alla follia anche le menti più razionali.

Streghe da marciapiede diverte, emoziona e sorprende, ma soprattutto lascia spazio alla riflessione sul fragile confine tra virtuale e reale (tema più che mai attuale), mettendo così in luce le più intime sfaccettature dell'animo umano.

Quattro prostitute e un delitto

- [**RECENSIONI TEATRO**](#)

Di [Sissi Corrado](#)

- 17 Aprile 2025



**Da un posto al sole al marciapiede di Napoli
per un delitto**

Debutta a Roma al **Teatro Vittoria**, e sarà in scena fino al 20 aprile, lo spettacolo **Streghe da marciapiede** di **Francesco Silvestri**, diretto da **Stefano Amatucci** con **Gina Amarante, Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco, Peppe Romano**. Una prima ricca di attese poiché le protagoniste in scena sono attrici ben note in tv, tutte protagoniste della soap più longeva italiana **Un posto al sole**. Sarà per questo motivo che in molti sono accorsi a vederlo, volti noti dello spettacolo e colleghi della soap, insieme a tanti fan della serie.

Parlando dello spettacolo, siamo dinanzi ad una **black-comedy** che il regista Stefano Amatucci ha spostato negli anni '20 del secolo scorso, inserendo per questa ambientazione costumi che ce li ricordano notevolmente non solo per le fattezze, ma per la precisione di molti particolari negli abiti e nella capigliatura. Tutto ciò è risaltato dalla spoglia scenografia, sulla quale compaiono solo alcuni blocchi bianchi, utilizzati dagli attori per sedersi, stendersi o soltanto per salire e scendere. A ricordare il periodo storico ci sono anche le musiche che creano un'atmosfera molto legata allo stile liberty, così tanto in voga in quegli anni.

Sul palco Peppe Romano è un commissario che sta indagando sulla morte di un giovane avvenuta all'interno di un appartamento condiviso da quattro prostitute. Unite da necessità, forse da affetto, ma molto di più da interesse, le donne hanno ognuna una propria stanza nella quale non potrebbero portare uomini, visto che ognuna di loro batte il marciapiede in zone diverse, per non ostacolarsi. Sta di fatto che una di loro un giovane lo porta a casa e questi muore.

All'arrivo della polizia il commissario indaga sulla loro vita, sul loro passato, cercando di capire chi delle quattro o quante di loro, hanno preso parte all'omicidio. Ma indagare è difficile perché tutte e quattro hanno qualcosa da nascondere, chi ha ucciso il proprio figlio appena nato, chi ha subito violenza, chi ha amato un'altra donna. Ognuna di loro ha un rapporto diverso con l'altro sesso e dei motivi per *punire* il giovane.

Interrogate a lungo, nessuna viene identificata come l'assassina, mentre il commissario, ascoltandole si convince sempre più che non sono donne comuni, ma bensì utilizzatrici di stregonerie che lo portano verso la pazzia.



Ph. Giuseppe D'Anna

Le quattro attrici si contendono il palco e restano sullo stesso per tutta la durata dello spettacolo, rifugiandosi verso l'interno dello stesso e dando le spalle al pubblico quando non interagiscono con il quadro corrente. Chi invece entra ed esce dallo stesso è il commissario che porta fuori e dentro il palco un assaggio di follia.

Gli attori si contendono l'affetto del pubblico, anche se su tutti spicca la coinvolgente interpretazione di Luisa Amatucci, straordinaria attrice di teatro, capace di instaurare un rapporto diretto con il pubblico, che arriva dalle assi del palco fino alla galleria. Molto brava anche Antonella Prisco, che dalla simpatica interpretazione della tv, mostra anche doti drammatiche e caratteristiche, riscuotendo apprezzamenti dal pubblico.

Tanti sono i riferimenti inseriti all'interno dello spettacolo diretto da Stefano Amatucci. Si vede tanta Napoli, ma i ricordi vanno dal teatro di Edoardo alla visione napoletana di Totò, passando per quella di molti altri artisti della scena napoletana.

Lo spettacolo è un'ottima occasione per passare una serata a teatro.



Streghe da marciapiede al teatro Vittoria

- [Spettacolo](#)

Streghe da marciapiede al teatro Vittoria

Da [Giancarlo Leone](#) -
18 Aprile 2025



[PDF/PRINT clicca qui](#)

Streghe da marciapiede al **teatro Vittoria**. Solo fino a **sabato 19 aprile** è in scena, in questo teatro di Roma, questa pièce ***Streghe da marciapiede***, di **Francesco Silvestri** che vede protagoniste quattro donne, **Gina Amarante, Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco**, nel ruolo di quattro prostitute e **Peppe Romano**.

Streghe da marciapiede al teatro Vittoria

Streghe da marciapiede al [teatro Vittoria](#). Solo fino a **sabato 19 aprile** è in scena, in questo teatro di Roma, questa pièce ***Streghe da marciapiede***, di **Francesco Silvestri** che vede protagoniste quattro donne, **Gina Amarante, Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco**, nel ruolo di quattro prostitute e **Peppe Romano**. La regia è firmata da **Stefano Amatucci**. Lo spettacolo sviluppa temi di alienazione e giustizia sociale.

La trama della pièce di Francesco Silvestri

La trama della pièce si sviluppa tra le mura di un appartamento, abitato da quattro prostitute e un'aula di tribunale dove le stesse donne, si trovano a ricostruire gli eventi, che hanno portato all'omicidio di un giovane sconosciuto. Le quattro donne sono indagate, perché accusate dell'omicidio di un giovane avvenuto nella loro casa. Il giovane, dalla presenza enigmatica, misteriosa fa la sua apparizione nelle vite delle donne, come un'entità estranea, sconvolgendo l'equilibrio fragile delle quattro protagoniste. Loro lo descrivono come un uomo bellissimo, un po' androgino, proveniente da mondi lontani, una specie di angelo nero della notte, che diventa il fulcro di intense dinamiche emotive.

La regia di Stefano Amatucci è attenta e sapiente

La **regia** di **Stefano Amatucci**, *attenta e sapiente*, rispecchia fedelmente le complesse emozioni e le tensioni presenti nel testo di **Francesco Silvestri**.

Quattro donne al centro della trama di questo avvincente spettacolo

Abbiamo detto che le quattro donne sono sconvolte dalla comparsa di questo giovane. Alba (**Luisa Amatucci**), la più matura, ritrova in questo giovane l'oggetto di un ambiguo sentimento materno. Gina (**Antonella Prisco**), invece, lo umilia con la sua aggressività, tutto ciò perché proveniente da una famiglia che con lei è stata molto autoritaria. Tuna (**Miriam Candurro**), l'intellettuale del

gruppo, cerca di riscattarsi volendo un contatto solo affettivo con lui, d'incerta identità sessuale, essendo lesbica dichiarata. Morena (**Gina Amarante**), la più stravagante, è alla ricerca, contrariamente, di un rapporto limpido e semplice, attraverso il quale rivive una violenza sessuale subita in passato.

Le attrici portano in scena talento, professionalità e il desiderio di offrire al pubblico uno spettacolo coinvolgente

Le attrici, nonché l'unica presenza maschile di **Peppe Romano**, portano **in scena talento, professionalità e il desiderio di offrire al pubblico uno spettacolo coinvolgente, divertente, ma fino ad un certo punto**. Un'esperienza che permette loro di mettere in evidenza un lato inconsueto, insolito della loro arte, mostrando una profondità espressiva diversa da quella a cui il pubblico è abituato. **Tutti hanno aggiunto una dimensione ulteriore di autenticità e impatto emotivo**, delineando personaggi ricchi di sfumature e contraddizioni.

Tutta la vicenda è un mix tra flash-back e confessioni

Tutta la vicenda è un mix tra flash-back e confessioni. Ma durante l'interrogatorio che svolge l'ispettore (**Peppe Romano**) le quattro donne sono confuse, si nascondono nei loro segreti e nelle manipolazioni, adattando la verità a modo loro, e gettando l'ispettore nelle ombre più oscure tra ambiguità e mistero, facendo crescere in lui, durante le indagini, il sospetto sulla natura stregonesca delle donne che lo fa impazzire.

Belle le musiche ed i costumi nonchè la scenografia dello spettacolo

La *scenografia* curata dallo stesso regista **Stefano Antonucci** e i *costumi* disegnati da **Teresa Acone** hanno giocato un ruolo molto importante nell'ambientazione dello spettacolo, evidenziando la contemporaneità, ma anche il

senso di eternità, dove bellezza e tragedia sono inestricabili. **Belle** le *musiche* di **Valerio Virzo**, *divertenti* le canzoni *Arriccia Arriccia* e *Zucchero doce* di **Michele Fierro**.

Streghe da marciapiede è un appuntamento da non perdere

Streghe da marciapiede, un **appuntamento da non perdere**, dove la qualità spicca e dove gli spettatori escono dal teatro molto arricchiti, perché è come se avessero partecipato ad un viaggio emotivo ed intellettuale di grande rilievo. **Un'ora e trenta di spettacolo, senza intervallo**, per non abbassare la tensione, tra manipolazioni, dinamiche oscure, ambiguità e mistero, il tutto ambientato negli Anni '20. Il pubblico, testimone di questa tragedia umana, riflette sicuramente sulle questioni di accettazione, identità e la tragica ironia, di un destino che sembra inevitabilmente scritto.

Giancarlo Leone

- [CRITICHE](#)
- [CRONACHE](#)

["Streghe da marciapiede" di Francesco Silvestri, regia di Stefano Amatucci, con Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco e Gina Amarante. Al teatro Vittoria di Roma](#)



UNA COMMEDIA COME UN MUNACIELLO

Di Francesco Silvestri scomparso troppo presto la vigilia di Natale del '22 all'età di sessantaquattro anni, è andata in scena al teatro Vittoria di Roma una commedia intitolata *Streghe da marciapiede*. Silvestri è stato un autore appartenente alla generazione dei drammaturghi partenopei post eduardiani, come Annibale Ruccello col quale collaborò spesso, che seppero rispondere con originalità alla domanda: e adesso dopo Eduardo cosa si può scrivere?

Naturalmente anche nel caso di quest'uomo di teatro, Napoli è il centro dell'universo e il suo popolo, per meglio dire il popolino, la povera gente, il cuore dell'umanità. Protagoniste, come suggerisce il titolo, quattro prostitute – Gina, Morena, Alba e Tuna – che la regia di Stefano Amatucci e i costumi di Teresa Accone spostano dagli anni Ottanta dell'originale agli anni Venti. La ricollocazione storica è funzionale a una leggiadria che rende la rappresentazione più giocosa, con un'atmosfera (almeno inizialmente) da tabarin, e aumenta per distanza temporale il clima surreale della commedia. Tuttavia il regista ha ritenuto di apportare anche alla drammaturgia dei cambiamenti: "Due modifiche pur lasciando integro il testo di Silvestri.

Ho eliminato fisicamente il giovane misterioso dalla scena ma ho mantenuto la sua influenza e presenza attraverso i racconti delle quattro prostitute e dell'ispettore. Quest'ultimo, a differenza del testo originale in cui era solo menzionato ed evocato, l'ho reso un personaggio reale, coinvolto fin dall'inizio dall'ombra del sospetto che le quattro imputate nascondessero una natura malefica, fino a diventare succube delle loro manipolazioni e delle dinamiche oscure che governano le menti e le vite delle quattro donne e dell'intera vicenda". Permangono comunque i temi del dramma: la violenza, il riscatto, l'identità sessuale e resta l'idea drammaturgica di Silvestri di costruire una black comedy di impronta surreale, un po' realistica e un po' fantasiosa.

Le interpreti provengono dalla soap opera italiana *Un posto al sole*. Un ingiusto pregiudizio indurrebbe a dubitare che delle attrici di una serialità televisiva possano stare in scena con mestiere teatrale. L'arte invece è imprevedibile, Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco e Gina Amarante si rivelano delle sorprese. Offrono caratterizzazioni dei rispettivi personaggi umoristiche quando conviene, malinconiche se necessario, tragiche a momenti secondo l'idea che la vita è una gran fatica, sovente una disgrazia e una tragedia ma sempre un'avventura.

Le quattro "signorine", che vivono insieme nello stesso appartamento, sono imputate dell'omicidio di un giovane bellissimo che una di loro ha portato a casa. Attraverso dialoghi e monologhi, Silvestri costruisce un piccolo mondo di bugie e verità, di relazioni e solitudini generate attraverso la situazione ma soprattutto mediante le diverse personalità delle protagoniste. Se una è materna l'altra è aggressiva, se la terza è una piccolo-borghese con ambiguità omosessuali, la quarta è più lineare e franca ma segnata da uno stupro. Si compone così uno spettacolo con una regia semplice, non particolarmente originale ma al servizio delle interpreti. In scena anche Peppe Romano, incaricato di rompere e ripristinare i tempi della rappresentazione dando ritmo all'azione e compiutezza alla storia. Lavora nel triplo ruolo di ispettore, dirimpettaio e munaciello che a Napoli è uno spiritello bizzarro e imprevedibile come questa commedia di Francesco Silvestri.

Marcantonio Lucidi, 23 aprile 2025



“Streghe da Marciapiede”: una profonda immersione nel realismo e nella psiche umana, la rassegna VomerOff continua con successo al Teatro Ferrari di Napoli

Di
Giulia Bertolini

-
Aprile 2024



La rassegna VomerOff, conosciuta per la sua eccellenza artistica sotto la direzione di Stefano Amatucci, continua a catturare l'attenzione e l'ammirazione del pubblico teatrale. Uno degli spettacoli più attesi e applauditi di questa stagione è stato "Streghe da Marciapiede", con la drammaturgia di Francesco Silvestri e la regia di Stefano Amatucci. Andato in scena alla Sala Teatro Ferrari, lo spettacolo ha brillantemente esplorato temi di alienazione e giustizia sociale, attrarrendo l'attenzione per la profondità dei suoi temi e la qualità delle interpretazioni.

La trama di "Streghe da Marciapiede" si snoda tra le mura di un appartamento abitato da quattro prostitute e un'aula di tribunale, dove le stesse donne si trovano a ricostruire gli eventi che hanno portato all'omicidio di un giovane sconosciuto. Il personaggio del giovane, descritto come bellissimo, imperscrutabile e vagamente androgino, irrompe nella vita delle protagoniste, sconvolgendo la loro esistenza e diventando il fulcro di intense dinamiche emotive.

La regia di Amatucci attenta e sapiente, con maestria rispecchia rispecchia con disinvoltura le complesse emozioni e le tensioni presenti nel testo di Silvestri. Le interpretazioni del cast, comprendente celebri volti di "Un Posto al sole" come Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco, Gina Amarante e Peppe Romano, hanno aggiunto una dimensione ulteriore di autenticità e impatto emotivo, delineando personaggi pieni di sfumature e contraddizioni.

La scenografia e la costumistica hanno giocato un ruolo cruciale nell'ambientare lo spettacolo evidenziando la contemporaneità, ma anche il senso di eterno, dove bellezza e tragedia si intrecciano inestricabilmente. Il pubblico, testimone di questa tragedia umana, si trova a riflettere sulle questioni di accettazione, identità e la tragica ironia di un destino che sembra inesorabilmente scritto.

"Streghe da Marciapiede" si dimostra non solo un dramma potente ma anche un esame incisivo della natura umana e delle sue infinite contraddizioni. Gli spettatori escono dal teatro non solo intrattenuti ma arricchiti, avendo partecipato a un viaggio emotivo e intellettuale di grande rilievo.



TheSpot.news
cultura e spettacoli

“Streghe da marciapiede”, il ritorno di un classico della nuova drammaturgia napoletana

Dal 15 al 19 aprile 2025, Francesco Silvestri torna in scena al Teatro Vittoria di Roma

by [Monica Straniero](#)



Le protagoniste di *Streghe da Marciapiede* in una scena dello spettacolo: un momento di complicità e leggerezza che contrasta con le ombre della narrazione. Ph. Giuseppe D'Anna

A oltre trent'anni dal suo debutto al Festival di Benevento, *Streghe da marciapiede* di Francesco Silvestri torna in scena in una nuova e avvincente rilettura firmata da Stefano Amatucci. Un'opera che affonda le sue radici nella tradizione della Nuova Drammaturgia Napoletana, ma che, grazie a una messa in scena raffinata e intensa, si rinnova, conservando intatto il suo potere evocativo e simbolico.

Il testo, tra i più emblematici del repertorio di Silvestri – autore, regista e attore scomparso nel 2023 e tra le figure più originali della scena teatrale nazionale – si muove sul sottile confine tra realtà e immaginazione. Una narrazione sospesa in un’atmosfera noir, in cui la fragile umanità dei personaggi si svela attraverso ambiguità, desideri repressi, traumi irrisolti e una quotidianità deformata da dolore e sopravvivenza.

Una black comedy tutta al femminile (e non solo)

Protagoniste di questo nuovo allestimento sono quattro attrici amate dal grande pubblico per i loro ruoli nella longeva soap *Un Posto al Sole*: **Luisa Amatucci** (Alba), **Miriam Candurro** (Tuna), **Antonella Prisco** (Gina) e **Gina Amarante** (Morena), affiancate da **Peppe Romano**, qui impegnato in un triplice ruolo (ispettore, munaciello, dirimpettaio), in un’interpretazione che incarna la molteplicità di sguardi e identità della vicenda.

La regia di **Stefano Amatucci** – anch’egli figura storica del set di *Un Posto al Sole* – sceglie di sottrarre fisicamente il giovane misterioso dalla scena, mantenendone però viva la presenza attraverso i racconti e i ricordi delle quattro protagoniste. Una scelta che amplifica la tensione psicologica e dona un’aura spettrale alla narrazione, sospesa tra passato e presente, tra verità e illusione.

Trama

Quattro donne, quattro prostitute, si ritrovano al centro di un’indagine per l’omicidio di un giovane sconosciuto, apparso improvvisamente nelle loro vite come un angelo oscuro, destabilizzando il precario equilibrio delle relazioni tra loro. Il racconto si dipana attraverso confessioni, flashback e ambigue ricostruzioni, in cui ogni personaggio riversa su quella presenza maschile i propri fantasmi: maternità negata, traumi familiari, desideri rimossi, violenze subite.

Antonella Prisco in un intenso primo piano nei panni di Gina, una delle protagoniste di *Streghe da Marciapiede*. Uno sguardo ironico e malinconico che racchiude l’anima contraddittoria del personaggio. Ph. Giuseppe D’Anna

Il giovane non ha una voce propria, ma vive nei contrasti delle protagoniste, nei loro tentativi di attribuirgli un senso, una colpa, un’identità. L’ispettore incaricato delle indagini – figura introdotta nella versione di Amatucci – finisce per essere trascinato in un vortice di manipolazioni, seduzioni e mistero, fino a perdere il controllo della realtà, vittima a sua volta di un incantesimo oscuro. Le quattro donne si trasformano così, agli occhi dello spettatore e dell’ispettore stesso, in moderne streghe da marciapiede, capaci di riscrivere e distorcere il corso degli eventi.

Una regia sospesa nel tempo

Ambientato in un indefinito anni Venti del Novecento, lo spettacolo si avvale di una scenografia essenziale firmata **Ciro Lima Inglese** e di un disegno luci evocativo curato dallo stesso regista. I costumi, realizzati da **Teresa Acone**, richiamano l'estetica liberty e contribuiscono a creare un'atmosfera da noir favolistico, in cui i rimandi a certi universi letterari di Agatha Christie si mescolano con un linguaggio teatrale contemporaneo e viscerale. Le musiche originali di **Valerio Virzo** e i testi delle canzoni, tra cui "Zucchero doce" di **Michele Fierro**, completano l'ambientazione con una dimensione emotiva e sensoriale potente.

Un omaggio a Francesco Silvestri

Questa nuova messinscena è anche un doveroso omaggio a Francesco Silvestri, scomparso nel 2023. Autore dalla scrittura acuta e profonda, capace di coniugare poesia e brutalità, introspezione psicologica e denuncia sociale, Silvestri ha lasciato un'eredità drammaturgica preziosa. Con opere come *Fratellini*, *Angeli all'Inferno*, *Saro e la Rosa*, *La guerra di Martin*, ha esplorato il lato più fragile e contraddittorio dell'essere umano, ponendosi in dialogo con le grandi scritture teatrali europee del Novecento. Per Edizioni Mea è uscita postuma la raccolta *Per un teatro della fragilità*, che ne testimonia la visione lucida e disarmante.

Una produzione che nasce da una famiglia artistica

Il progetto teatrale nasce dal legame profondo tra gli interpreti e il regista, tutti parte della "famiglia" di *Un Posto al Sole*, e rappresenta il desiderio di portare in scena un teatro autentico, vibrante, lontano dalla leggerezza dell'intrattenimento fine a sé stesso. *Streghe da marciapiede* è un viaggio teatrale nelle pieghe dell'animo umano, un gioco di specchi tra vittime e carnefici, in cui nulla è come sembra e in cui la verità è solo una delle maschere possibili.

Aprile 23, 2025

Streghe da marciapiede: chi è l'assassina?



GABRIELE AMOROSO , teatro vittoria

Quattro tra le protagoniste della amatissima soap opera “Un posto al sole” hanno dato vita a una commedia nera che mette la psicologia delle donne in primo piano: fino allo scorso 19 aprile, ‘Streghe da marciapiede’ è stato lo spettacolo che ha intrattenuto e affascinato gli spettatori del teatro Vittoria di Roma

Un uomo viene trovato morto nell'appartamento di quattro prostitute; interrogate da un commissario di polizia, le donne lasceranno dichiarazioni diverse e contrastanti tra loro che fanno però emergere una psicologia che le caratterizza individualmente in base ai pesanti traumi che ognuna di esse si porta dietro.

‘Streghe da marciapiede’ è una black comedy scritta in un affascinante napoletano da **Francesco Silvestri**, che mette in scena la storia di quattro donne ai margini della società, ma allo stesso tempo risolute e indipendenti, che in seguito a un omicidio rivelano la propria parte più intima, disegnando i contorni di un’identità sofferente e segnata da pesanti dolori passati.

Streghe da marciapiede: un mistero con più anime

A metà tra una commedia, un dramma e un musical, l’opera si mantiene nel corso del suo andamento su atmosfere cupe e misteriose che esaltano i simbolismi del testo e che riescono a scavare molto più a fondo tra le righe del copione.

Sebbene la rappresentazione sia infatti caratterizzata da uno spirito comico e ricco di battute che sortisce l’effetto voluto ogni volta che il pubblico ride, il sottotesto è altrettanto eloquente e vuole raffigurare la disavventura di quattro donne che, segnate da trascorsi fatti di privazioni, delusioni e maltrattamenti, riprendono in mano la propria vita in qualunque modo possibile.

Luisa Amatucci, Gina Amarante, Miriam Candurro e Antonella Prisco, insieme a un’eccezionale Peppe Romano, formano un’ottima compagnia che lavora con sintonia e grande talento.

Il poker di attrici donne dà vita a un formidabile quartetto che si divide in ruoli perfettamente delineati e indipendenti, legati tuttavia da una omogeneità che funziona benissimo.

Peppe Romano, invece, è la controparte maschile che, grazie a una splendida presenza scenica, controbilancia le colleghe con un personaggio che intensifica ancor di più lo spirito quasi onirico della vicenda.

Splendido cast e tinte antichizzate

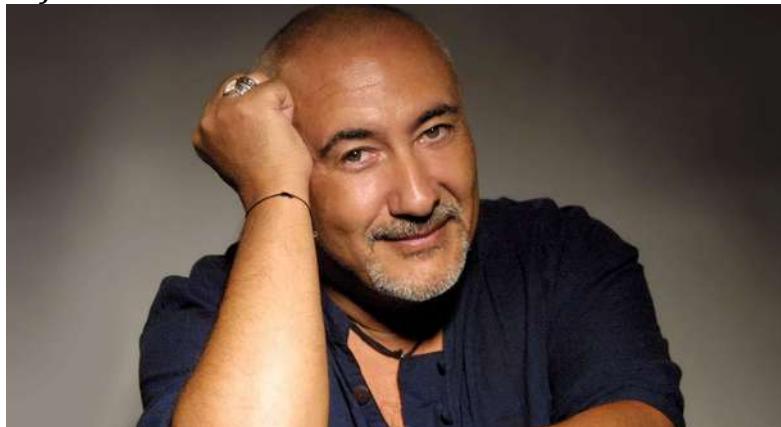
L'opera è ad ogni modo uno spettacolo di alta qualità, scritto con grande consapevolezza del linguaggio teatrale e che trova il suo punto forte nello splendido cast e nelle tinte volutamente antichizzate che ne esaltano la raffinatezza globale.

Il Messaggero
#CONDIVISODA 1878

"Streghe da marciapiede" di Amatucci in scena al Teatro Vittoria:

«Sogno di omaggiare la mia maestra Lina Wertmüller»

Dal 15 al 19 aprile al Teatro Vittoria "Streghe da marciapiede", una black-comedy al femminile



di Federica Sbrenna

lunedì 14 aprile 2025, 14:05

Dal set di “Un posto al sole” alla direzione dello spettacolo “Streghe da marciapiede”: Stefano Amatucci porta in scena dal 15 al 19 aprile al Teatro Vittoria una black-comedy al femminile, rielaborando il testo originale di Francesco Silvestri. Con le musiche di Valerio Virzo, la rappresentazione esibisce il talento di quattro attrici già note al pubblico per i loro ruoli da protagoniste nella celebre serie di Rai3. Luisa Amatucci, Miriam Candurro, Antonella Prisco e Gina

Amarante si uniscono a Peppe Romano, altro volto di “Un posto al sole”, e realizzano uno spettacolo coinvolgente, divertente ma non “leggero”. La vicenda infatti riguarda quattro prostitute che si trovano accusate dell’omicidio di un giovane, avvenuto nella loro casa: la sua presenza enigmatica e misteriosa sconvolgerà l’equilibrio fragile delle protagoniste, ognuna delle quali è vittima a sua volta di un vissuto complicato. Tra flash-back e confessioni, emergerà il sospetto sulla loro natura stregonesca, che farà impazzire l’ispettore incaricato delle indagini. «Ho datato l’ambientazione intorno agli anni Venti del 1900. Il sapore liberty dei costumi conferisce ai personaggi e alla storia una dimensione favolistica che mi ricorda alcune ambientazioni dei noir di Agata Christie», spiega il regista.

Stefano, cosa l’ha spinta a recuperare il testo di Francesco Silvestri e rappresentare lo spettacolo “Streghe da marciapiede”?

«Ho scelto un testo di Francesco Silvestri perché, tra gli autori contemporanei del Dopo-Eduardo, lo considero uno dei più interessanti. Insieme a Ruccello, Moscato e Santanelli, rappresenta una generazione di scrittori emersa tra gli anni ’80 e ’90, capace di rinnovare profondamente il linguaggio teatrale. La sua scrittura è visionaria, originale, e possiede un modo unico di raccontare le storie: non solo per come le costruisce, ma per come riesce a farle vedere, come se fossero filtrate dallo sguardo innocente e meravigliato di un bambino. Questo aspetto lo trovo straordinario. Francesco ha sempre avuto la capacità di affrontare temi di grande attualità mantenendo un equilibrio delicato tra realtà e fantasia. In “Streghe da marciapiede” questa dimensione si ritrova pienamente: il racconto è sospeso tra verità cruda e suggestione poetica, tra denuncia sociale e incanto narrativo».

Come si passa da dirigere gli attori in una serie popolare come “Un posto al sole” a guidare le stesse interpreti, a teatro, in una black-comedy?

«Il linguaggio televisivo - e in particolare quello di un prodotto come Un Posto al Sole - è diametralmente opposto a quello teatrale.

Sono due codici espressivi completamente diversi. Proprio questa distanza mi ha spinto a voler affrontare la sfida, non tanto con Luisa, con la quale ho già condiviso più volte il palcoscenico, quanto con le altre attrici, alcune delle quali non avevano mai recitato a teatro prima d’ora. È stata una scommessa, un’avventura che ho

deciso di intraprendere con grande passione, e mi auguro che i risultati siano apprezzati dal pubblico quanto lo sono stati per me».

Cosa hanno le sue protagoniste di “stregonesco” da non averle fatto cercare altrove le quattro interpreti principali?

«Credo che il vero elemento "stregonesco" che unisce le attrici di questo spettacolo sia la serenità che si respira all'interno del gruppo. Non c'è ansia da prestazione, nessuna crisi isterica, nessun atteggiamento che generi tensione. Al contrario, c'è un'armonia rara, e penso che in una compagnia teatrale non ci sia nulla di più magico e potente di questo. Inoltre, c'è una grande voglia di lavorare, di mettersi in discussione, di imparare. Per me è stato davvero un viaggio divertente».

Si sente più a suo agio dietro la macchina da presa o dietro le luci del palcoscenico?

«Mi sento a mio agio in entrambi gli ambiti. Il teatro fa parte della mia vita da sempre: ci sono cresciuto, nato in una famiglia teatrale, e per me è come casa. Anche dietro la macchina da presa mi sento allo stesso modo, perché fin da adolescente avevo il desiderio, forse ancora più forte che per il teatro, di lavorare dietro la macchina da presa. Ho cominciato giovanissimo come assistente alla regia, e quindi una seconda parte della mia vita è stata sui set. Sono entrambi luoghi per me naturali».

Vorrebbe proseguire il lavoro in teatro? Cos'altro le piacerebbe rappresentare?

«Assolutamente sì, il teatro è una dimensione creativa straordinaria, con ritmi e tempi completamente diversi rispetto a quelli della televisione o del cinema. Mi piacerebbe davvero continuare su questa strada, anzi, spero con tutto il cuore di poterlo fare. Cosa vorrei realizzare? Forse un omaggio alla mia maestra, Lina Wertmüller. Mi piacerebbe celebrarla portando in scena uno dei suoi testi, rendendole così un tributo personale, sentito con amore e autentico».

